

**Scheda per i Consigli pastorali (parrocchiali o di comunità pastorale)  
in preparazione alla visita del Vescovo alle comunità della Città di Milano  
«Perché la Visita possa portare frutto, va però preparata»<sup>1</sup>**

1. Mettere a fuoco il senso della visita pastorale e le opportunità che può offrire

“... nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo” (1 Cor 3, 11)

- Il Vescovo, successore degli apostoli, custodisce il legame vivo e organico tra ogni attuale esperienza di Chiesa e gli eventi fondanti dell’esperienza cristiana. Per questo è propria del suo ministero la cura per “dare forma” al cammino della Chiesa, per “confermarlo” o, se necessario, per “ri-formarlo” nella fedeltà sempre rinnovata al Signore.
- Per questo la visita presuppone anche che ogni comunità debba *presentarsi adeguatamente e in verità*; offre pertanto una preziosa occasione per “fare il punto” sulla sua situazione (e più globalmente sulla situazione della Chiesa nella Città), per individuare le conferme, i cambiamenti necessari e il cammino che si apre: «si interrogheranno sul vissuto pastorale delle diverse Comunità (Parrocchiali, Comunità Pastorali, Decanali), per raccontare poi al Vescovo, in forma sintetica e concreta, come ciascuna di esse desidera annunciare il Vangelo, celebrare la fede e vivere la carità nel proprio territorio»<sup>2</sup>.
- Il frutto del lavoro nella sua globalità potrà favorire anche una conoscenza maggiore delle realtà e uno scambio di esperienze che consenta di dare più concretezza alla generale esigenza di “cambiare”: perché questa non rimanga così indeterminata da produrre più affanno e inquietudine che serena voglia di sperimentare e “osare insieme” nuovi percorsi.

2. Interpretare il tempo, mettersi in ascolto della Città

“*Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?*” (Mt 16, 3)

- «L’esercizio di interpretazione e di discernimento è ricerca di una lettura delle vicende e della situazione che sia cristiana, cioè ispirata dallo Spirito di Dio... Il Vescovo si fa pellegrino nella Città per assumere e sostenere lo sguardo contemplativo che su di essa ha la Chiesa»<sup>3</sup>.
- La scelta di essere Chiesa oggi, immersa in questo contesto e in questa storia ci chiede di descrivere *i tratti fondamentali del nostro tempo*, di avvertire le difficoltà, le sfide, le opportunità attuali... con particolare attenzione a tutto ciò che di più concreto incide sul nostro cammino di comunità, per intuire le vie realmente praticabili per la missione.
- L’adesione alla realtà ci fa riconoscere che *la fede è oggi “difficile”*: l’ascolto ci può far ritrovare sia le caratteristiche più avvertite di un contesto senza apparenti ostilità ma non per questo favorevole, sia le difficoltà che più incontriamo nel parlare del Signore “da uomini di oggi” con gli uomini di oggi... Le fatiche della missione aprono piste per esaminare la qualità della fede della comunità cristiana e i cammini di formazione che propone.

3. Farsi discepoli della donna che perde la moneta e la cerca: elaborare la perdita, custodire il fuoco, mettersi in azione

“... *ha dieci monete e ne perde una... accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova*” (Lc 15, 8)

- La perdita della moneta da parte della donna della parabola rimanda facilmente alla necessità di *elaborare le molte “perdite”* vissute dalla comunità cristiana (e dalla società) in questi anni (il senso della vita alla luce del Vangelo e il significato dell’annuncio del Vangelo stesso, la carica di attrazione della Chiesa e del cristianesimo stesso...) e, in particolare, nel 2020. C’è tutto un passato che è tramontato: l’attaccamento eccessivo può diventare pesante condizionamento per l’incontro con l’oggi. Ci sono nel nostro presente sofferenze, lutti, assenze, domande profonde che chiedono di essere

---

<sup>1</sup> M. DELPINI, *Lettera al popolo santo di Dio che abita la Città di Milano per preparare la Visita Pastorale* (12 settembre 2020)

<sup>2</sup> Ib.

<sup>3</sup> Ib.

ascoltati: «perché e per chi vivere, sul senso del limite, sul bisogno di legami, di relazioni, di fraternità, di giustizia, di solidarietà, di percorsi di vita buona, aperta al futuro».<sup>4</sup>

- La perdita non paralizza la donna, né la ferma la sicurezza del gruzzolo che le rimane: *c'è un fuoco che la muove, un'energia che la scuote*. Siamo invitati a soffermarci sulla stagione che vive la comunità: sul fuoco che ha dentro di sé, sulle sue paralisi e le sue stanchezze... sulla sua ricerca del fuoco che la fa vivere, dei modi con cui l'alimenta, lo custodisce, lo mantiene intenso...
- Dalla donna nascono azioni ordinate, segnate da grande cura ma non ansiose, ben orientate al fine che si prefigge. *Può essere davvero importante individuare la sorgente della vita della comunità e riconsiderare le modalità con cui si realizza*.

#### 4. Rileggere la vita della comunità per poterla presentare

- Giungiamo a quello che deve essere considerato il punto centrale del nostro lavoro
- *Possiamo riprendere nella luce di quanto detto in precedenza i grandi capitoli della vita della comunità esaminandoli a partire da alcune delle domande suggerite dal video*<sup>5</sup> (si tratta di proposte autoreferenziali o al servizio reale della gente, sono capaci di parlare “da uomini di oggi”, puntano alla conservazione o sono generative?), indicando poi settori ed esperienze in cui stiamo “osando insieme” in effettivo ascolto del contesto in cui viviamo
  1. L'ascolto e l'annuncio della Parola e la vita di preghiera
  2. La celebrazione della fede e dei sacramenti
  3. L'educazione alla carità e alla vita fraterna
  4. La testimonianza della fede nei luoghi della vita ordinaria
  5. La responsabilità socio-politica a servizio della Città
  6. La cura per le vocazioni cristiane e la ministerialità

#### 5. Pensare una Chiesa “in rete”

- *L'esperienza della donna della parabola non è bloccata dall'individualismo, è qualcosa che esige di essere condivisa, messa in circolazione: ella con-chiama amiche e vicine*.
- Il Vescovo recentemente ha scritto: «Siamo chiamati a convertirci a una comunione più intensa e a una missione più attenta al tempo che viviamo, per edificare la Chiesa dalle genti, in cui tutti le sorelle e i fratelli che abitano questa terra si sentano attesi, accolti, chiamati ad essere pietre vive»<sup>6</sup>.
- Ogni comunità deve *custodire la propria identità ma in forma inclusiva, consapevole di essere una cellula di un organismo ecclesiale complesso e più ampio che vive nella Città, parte di una rete estesa, in particolare a partire dal decanato, che necessariamente si diversifica, ma deve anche custodire una sostanziale omogeneità di proposte e messaggi*.
- Sarà sicuramente importante lavorare per superare la chiusura delle comunità e chiedersi come *imparare a “lavorare in rete”*, quali cammini formativi condividere per acquisire una mentalità di questo tipo, quali esperienze debbano trovare una realizzazione di decanato, di prefettura o cittadina.

#### 6. Custodire il desiderio di fare festa

- La donna della parabola ha il senso di una festa che deve essere celebrata insieme: il suo invito è *congioite con me*.
- Nel momento attuale questo invito risulta quanto meno impraticabile, ma *una comunità coltiva e custodisce in ogni caso le sue modalità di fare festa*. Nel contesto della visita pastorale sarà bello pensare anche al modo di convocare nella gioia la gente, senza restringere l'invito agli “addetti ai lavori” e limitarsi ai linguaggi e alle modalità più consueti e di routine.

---

<sup>4</sup> Ib.

<sup>5</sup> <https://youtu.be/vbd6svp4jjiE>

<sup>6</sup> M. DELPINI, *Lettera ai presbiteri del Consiglio Presbiterale Diocesano e a tutto il clero della diocesi* (8 gennaio 2021).